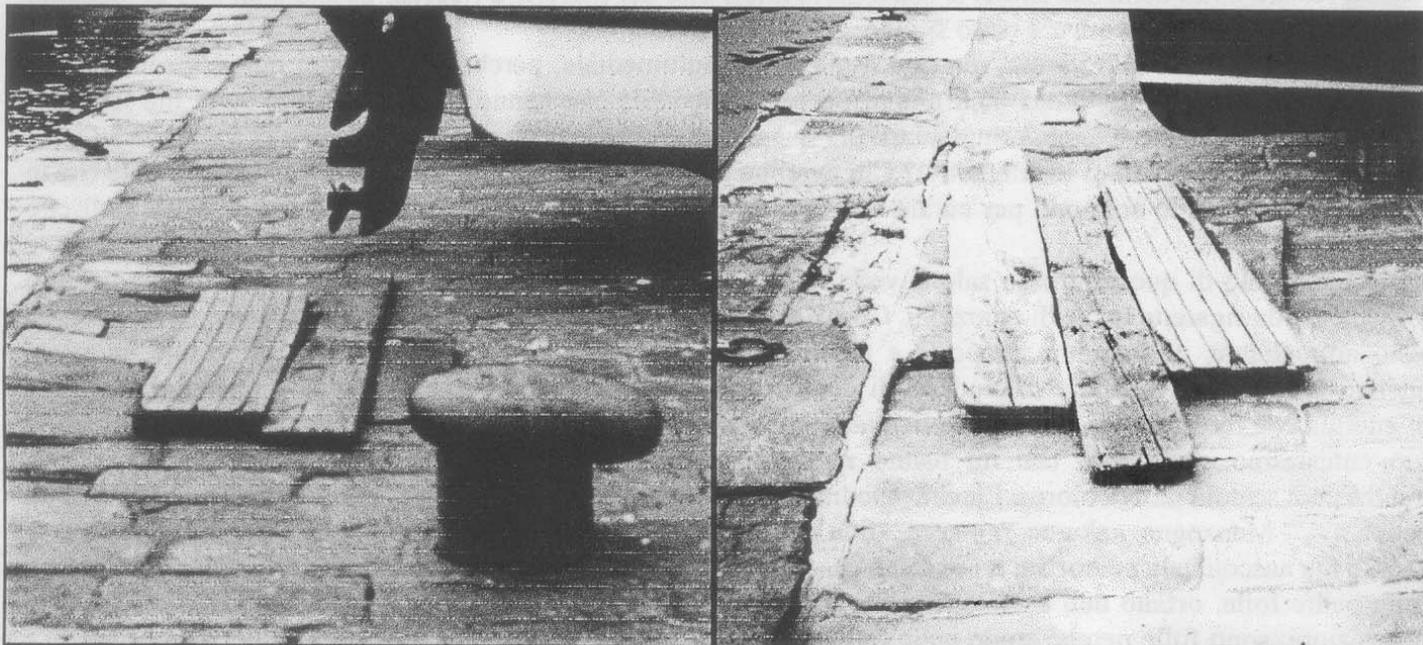


◊ Il Contenitore ◊

Volume 4, numero 2 (31) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia San Giovanni Battista Fezzano - Marzo 2000

IL POZZO DEI DESIDERI



Queste foto raffigurano il cedimento della banchina di Fezzano avvenuto anni fa ed oggi ulteriormente peggiorato: la prima, quella di sinistra, è stata scattata il 25/11/98, mentre la seconda risale al 13/10/99.

Con la ricorrenza del terzo anno dalla nascita del nostro giornalino mi è stato affidato l'articolo di prima pagina... speriamo bene.

Con la nostra costanza ed il vostro essenziale aiuto, abbiamo l'onore di festeggiare il terzo compleanno. Non mi sembra vero ma, i numeri che custodisco gelosamente, me ne danno la conferma (mitico il primo con le pagine incollate!).

Ho voluto accompagnare questo articolo con queste foto "denuncia", come è ormai nostra abitudine da alcuni mesi. Come potete notare dall'inizio del cedimento, avvenuto anni fa, siamo oggi a questo punto... ciò mi ispira e mi fa sognare: che bello avere un pozzo dei desideri! Ne apro per esprimerne tre:

Il primo, in assoluto, è il proseguo del centro nel quale ho sempre creduto ed ho speso con molto piacere parte del mio tempo "quasi libero". Ci sarebbe però una cosa che mi farebbe molto piacere (e non solo a me)... "lancio la prima monetina"... Non dimentichiamoci che il nome completo è: "Centro Giovanile San Giovanni Battista". Ho molta fiducia nei ragazzi che lo frequentano e posso dire che sono tutti bravi ragazzi. A loro chiedo pubblicamente una cosa: riflettete sul nome del centro quando siete a giocare in quel locale creato apposta per voi, con non pochi sacrifici, fermatevi un attimo e pensate a chi ha voluto e permesso che tutto ciò si avverasse ed ancora aspetta da voi un ulteriore segno di "amicizia"... riflettete su questo. Spero, un giorno, mi darete ragione.

"La seconda monetina" la lancio, naturalmente per "Il Contenitore", oggi grande festeggiato. Tutti noi redattori siamo entusiasti dei vostri giudizi che avete dato in questi tre anni. Abbiamo avuto tante soddisfazioni da parte vostra che vi impegnate ad aiutarci non solo finanziariamente ma soprattutto moralmente...

(CONTINUA ALL'ULTIMA PAGINA)

I MIEI AUGURI FOLLI

Ebbene sì, sono passati tre lunghi anni dal giorno in cui sei nato ed oggi ti sento vicino come un figlioletto e di riflesso, quindi, mi sento un po' il tuo papà. Beh, che dire caro mio Contenitore: se fossi un cantante inciderei una canzone tutta per te, se fossi un poeta ti dedicherei stupendi versi in rima, se fossi un re ti donerei il mio regno, ma io sono solo un povero folle e quindi non posso far altro che regalarti la mia follia...

"Siamo tutti invitati a questa grande festa dove tu, caro mio giornalino, sei il festeggiato. Tanta gente, mai troppa, tanti amici che dentro te hanno saputo scoprire il coraggio. Una festa di Carnevale al contrario, dove chi riesce a restare nudo della sua anima si sente parte integrante del party... e ricorda: questo è un atto di supremo coraggio, perché fuori da qui c'è tanto freddo.

Chi guarda la festa la può vivere, ma non è niente di multimediale, perché le emozioni qui si assaporano in maniera totale. Fra gli spettatori tanti amici, persone splendide che hanno voluto investire sulla tua fragile e vulnerabile costituzione. Bisogna ringraziarli per questo, su da bravo ringrazia... sai, se non ci fossero stati loro, chi sarebbe stato in grado di mantenerti?!? Chi avrebbe mai potuto comprarti i pannolini per tutte le volte che te la sei fatta sotto? E lo scioppo per curare il raffreddore che hai preso per aver insistito troppe volte di uscire senza coprirti?

Ma in un angolo di questo grosso salone vedo tanto smog, osservo persone che mi sbattono in faccia il fumo proveniente da sigarette vuote di emozioni. Cosa? Mi suggerisci che questo è un gesto prettamente femminile, un gesto ammaliante, un'invitante proposta e persino sensuale? No, non ci credo! Questo fumo che mi viene lanciato in faccia ha il sapore di eludere, di distorcere una realtà scomoda, una comoda proposta d'inquinare un'energia che reca fastidio, per il semplice fatto che esiste. Sono questi fumatori che hanno provato a minare il mio entusiasmo, sono loro che mi hanno regalato delle falsità enormi e le hanno impacchettate in una grandissima scatola monocolora e l'hanno spedita direttamente al mittente: "X Emiliano Finistrella Via Giovanni Reboa n°1". Menzogne, calugne, minacce, sfide improbabili in onore dell'autodistruzione, in onore di chi lancia il sasso ma nasconde la mano. Sai ti confesso che per un attimo avevo pensato di abbandonarti, di lasciarti orfano di un padre folle, orfano dell'entusiasmo, per dirti: "Vai adesso tocca a te!". Ma se sono folle, forse, ho delle motivazioni: sono folle perché credo nella famiglia e non mi andava di distruggerne una bella come la nostra e se mai ti venisse in mente di andartene via di casa, ti prego, fallo in silenzio, senza che io me ne accorga, con la speranza che nel tuo bagaglio comprenda anche il mio affaticato ricordo.

Sognatore, romantico, buonista, banale, filosofo e adesso folle, e tu, dimmi, come ti catalogano? Giornalino parrocchiale? Quattro pagine d'improbabili banalità? Giornaleto simil scolastico? Ma dimmi: che dovrei fare? Rinchiudermi nella disperazione oppure organizzare delle crudeli olimpiadi per eleggere i migliori uomini del mondo grazie all'assegnazione di una scintillante medaglia d'orgoglio? Prova a pensarci un attimo... Prima disciplina: "Organizziamo una spettacolare regata durante la quale gli economici vogatori mostreranno le proprie virtù nel vogare tirando i propri remi in barca!"... Seconda disciplina: "Organizziamo un monetario lancio del martello: vincerà chi riuscirà a scagliare più lontano possibile le proprie responsabilità nei confronti dell'intero genere umano!"...

Lo so, ti faccio pena, è vero? Ma è proprio attraverso la mia pazzia che mi sembra d'aver effettuato una spedizione storica nelle montagne egoiste dell'uomo. Lassù in quella vetta, non ho messo nessuna bandiera, ho solo visto sprigionarsi tutta la cattiveria del suo essere: la forza di venti d'interesse tentavano di spingermi giù, nello strapiombo della convenienza, nel burrone dell'ipocrisia, nel precipizio della strada breve ma falsamente appagante. C'era tanta neve ed un cartello con su scritto: "Qui, Dio c'è!", ma chissà perché, scavando nel basso, ho scoperto soltanto cadaveri.

Segreti? Certo che ne ho, anzi te ne svelerò uno: devi sapere che ognuno di noi possiede all'interno del proprio cuore una Rosa dei Venti, una confortante bussola che riscalda il nostro cuore sulle alte quote. E' grazie a questo ingegnoso strumento che si manifesta il più coraggioso ed efficace fenomeno di conversione energetica: la rabbia di chi cerca di rovinarti la vita viene trasformata dal tuo Io in nuovo entusiasmo ed amore per la vita.

Che fai? Mi poggi la mano sulla spalla? Grazie per il tuo affetto, davvero! Credo che noi due in fondo ci somigliamo tanto: hai i miei stessi tratti del viso e possiedi la mia stessa anima... cosa? Anche tu il 10 Febbraio hai ammirato lo spettacolo più magnifico della tua vita? E' incredibile, lo penso anch'io... un cielo mozzafiato, dove le stelle sembravano l'ornamento più azzecato per celebrare umilmente le meraviglie che solo madre natura riesce a regalarci. Sì, hai capito bene, proprio la natura! Ti è mai capitato di balzellare allegramente di nuvola in nuvola come Peter Pan o di raccogliere un mazzo di astri lucenti per donare alla tua dolce metà? Fantasia? Può essere... Meditazione? Può essere...

(Continua alla pagina seguente)

I MIEI AUGURI FOLLI

... (Continua dalla pagina precedente)... Ti confesso, caro mio fascicolo energetico, che tu per me sei come un cartone animato della Disney, un consistente succo di frutta alla pera, un confortante cappellino con la visiera, un cd contenente musica primitiva, un divertente film con Bud Spencer e Terence Hill ed è per questo stesso motivo che oggi, davanti al tuo amore, mi prostro per farti una richiesta col cuore: non dirmi mai che il mondo è cambiato e che ormai è tutto perduto... che dici? Tu da figlio non vorresti mai ascoltare il tuo babbo dire che sarebbe meglio che non fossi mai nato? Beh, come non darti ragione! Il grande dono del rispetto non certo nasce per discriminare, per scindere chi lo deve pretendere e chi no, poiché tutti devono saperlo regalare e ricevere. Sono confuso e penso di averti confuso anche a te. D'altronde in questo stato d'incertezza, mosso soltanto dalla sussurrante presenza di principi di vita, mi trovo un po' frastornato; in questo bivio trasversale della mia esistenza provo malinconia nel vedere i tuoi occhi leggermente impietositi dalle mie confessioni. Credimi, però! Non ci posso fare niente se in questo incrocio stradale mi trovo solo: da un lato della strada ammiro l'insegnamento di Gesù, dall'altra parte osservo la coscienza del Grillo Parlante ed io, come un folle, sto nel mezzo, al centro della carreggiata, ad evitare con tenacia le automobili che si scagliano in questa via a velocità folli; ma è proprio lì, in quel punto d'intersezione che scopro uno dei più preziosi tesori: i miei errori! Sì proprio così, io mi riscopro in Pinocchio, negli errori che caratterizzano la nostra vita, perché penso che l'uomo più umilmente grande sia quello che parte dai propri errori. La coscienza? Il partito d'opposizione in un governo di inconsapevoli.

Un altro segreto? Sì, però questo è l'ultimo: devi sapere che ho sempre pensato alla vita come ad un grosso campo contenente frutti sublimi già dalla sua nascita. Nessuna semina si deve effettuare, perché essi nascono liberamente e naturalmente. Questi raccolti risultano appetibili per qualsiasi specie di corvo o di merlo. Io credo che in fondo sarebbe grandioso allontanare questi uccelli vestendosi da spaventapasseri per poi allontanarli con una dolce carezza... hai perso il filo? Beh, hai mai sentito parlare di autoironia? Un allontanamento che si trasforma nel più grande gesto d'aggregazione.

Ma adesso, a parte tutto, ti sei mai chiesto in fondo quanta bella gente c'è sparsa per il mondo? Devi sapere che ho ammirato un'infinita quantità di persone inserire con coraggio nella loro frase assoluta d'esistenza il verbo "vivere" davanti alla parola "vita"... "vivere la vita"... da folle ti confesso che la vita per me è un grandissimo dono, ma che sprovvista di quel "vivere" davanti mi sembra che rimanga incartata.

Come dici? I sogni? Come potrei restare senza di loro? Proprio ieri ne ho fatto uno che vorrei dedicare a tutti quei ragazzi che anche grazie al tuo aiuto godono di un bel centro caldo ed accogliente: ho sognato di un uomo forse reale, forse un goffo personaggio di favole o di cartoni animati, un essere umano barbuto che con un viso solare mi guarda negli occhi dicendomi: "Fate questo in memoria di me!" ed io sono rimasto gelato, impassibile come una mummia chiusa nel suo sarcofago e a quel punto mi sono chiesto: ma che voleva? Io mi sono ricordato di lui? E tu? E voi? Se è proprio vero che la logica economica e d'interesse del mondo non si cambia, cari ragazzi, credo che sia più nobile morire con l'utopia di provarlo a cambiare, sicuramente ci avremmo provato...".

Svuotato di parole, ricco d'entusiasmo, cercherò di trovare nuovi mezzi per poter spiegare che è nella volontà di comunicare le nostre emozioni che l'uomo trova la resurrezione della propria anima...

Emiliano Finistrella

CONTI CORRENTI POSTALI
 Ricevuta del pagamento in Lire centomila
 sul C.C.N. 15236367 intestato a

FARINELLI GAETANO
 VIA ROMANELLE 123
 56020 POVE DEL GRAPPA VI
 Redazione "Il Contenitore"
 eseguito da Centro Giovanile S.G. Batt
 residente in 19020 Fezzano La Spezia
 Via E. Rossi 14

SEZ. 02 09-FEB-2000 A1
 FEZZANO 78/977
 0005 F. *****100000
 VCC 0099 F. *****12001

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI
 Sezione del C.C.N. 3001

**... MA PRIMA LE MIE ULTIME
 DUE PAROLE...**

Qui ai lati della cornice sono raffigurate
 le ricevute dei versamenti riguardanti Febbraio
 per l'adozione di Lazarò (Fezzano)
 e di Ranolpho (Le Grazie).

CONTI CORRENTI POSTALI
 Ricevuta del pagamento in Lire centomila
 sul C.C.N. 15236367 intestato a

FARINELLI GAETANO
 VIA ROMANELLE 123
 56020 POVE DEL GRAPPA VI
 Centro d'aggregazione
 "Lo Scantinato"
 eseguito da 19022 Le Grazie SP
 residente in Via Roma

SEZ. 02 09-FEB-2000 A1
 FEZZANO 78/977
 0004 F. *****100000
 VCC 0099 F. *****12001

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI
 Sezione del C.C.N. 3001

I NOSTRI AUGURI COMPLEANNO

Sono ormai tre anni che "Il Contenitore", periodico a cura dei giovani della Parrocchia S. Giovanni Battista di Fezzano, esce ogni mese, salvo qualche eccezione, per informare su svariati argomenti riguardanti il nostro paese, ma anche altri riguardanti la vita, vista da angolature diverse. Non mancano nemmeno gli spazi dedicati alla musica, alla riflessione e anche all'estro personale.

E' un giornale del quale dovremo andare orgogliosi, non tutte le comunità possono disporre di questo mezzo. Perciò

sarebbe cosa molto buona più partecipazione nostrana per mettere in evidenza cose conosciute e vissute (ad esempio pregi e difetti della nostra vita ecclesiale e civile), per stimolare un dialogo costruttivo e possibilmente arricchirci con le esperienze reciproche.

Credo che nei tre anni trascorsi il nostro giornale sia stato all'altezza del compito che si era proposto e lo sarà ancora, ma bisogna sempre cercare di migliorare, perciò un'ampia collaborazione è importante e per il nostro giornale è aperta a tutti, come giustamente si riba-

disce in ogni numero de "Il Contenitore".

L'invio di articoli, l'interessamento, la partecipazione attiva, sarebbe, a mio avviso, il modo più bello per festeggiare il terzo anno di vita di questo periodico nostrano, voluto e perseguito con tanto entusiasmo e determinazione, ma anche con tanto sacrificio.

BUON COMPLEANNO dunque e ad multos annos.

Don Giuliano Canossa

UNA LETTERA SCRITTA COL CUORE

Caro Fezzano, mi chiamo Giovanni ho 19 anni e per tutto questo tempo ti ho voluto bene, mi hai visto crescere, giocare e divertirmi nella vecchia e mai dimentica "pista", ora luogo nel quale giocano e si divertano diversamente i bambini.

Caro Fezzano mi hai visto fare sciocchezze adolescenziali. Adesso sono "grande", so di non poter tornare più indietro, ma sono contento lo stesso. Sei un piccolo paese dove la gente vive normalmente; da qualche anno è nato per volontà di tre o quattro ragazzi e di persone fiduciose nei loro confronti il "centro", anzi il grande "centro" per tutti i giovani che hanno voglia di cambiare il proprio modo di divertirsi, di socializzare. E' nato anche il giornale "Il Contenitore" da

dove ti sto scrivendo.

Il mio grande rammarico, caro Fezzano, è quello però di vedere e sentire parole, parole ricche di gelosia nei confronti di questo piccolo grande sogno. Ho visto i ragazzi un po' più giovani di me entrare per la prima volta al centro timidamente ed oggi, a distanza di tempo, mi sono accorto che proprio loro sono diventati coraggiosi e fieri di frequentare quel luogo.

Caro Fezzano te lo dico chiaramente: questi ragazzi sono orgogliosi di essere tutto quello che sono adesso e mi sento in dovere di dirti che loro non diventeranno mai come i maligni, dispettosi e codardi che si nascondono dietro l'ignoranza. Caro Fezzano non mi hai mai deluso e so che non lo farai proprio adesso, quindi ti

chiedo di ascoltare le mie parole e di far capire a tutti che NOI non ci arrenderemo.

Giovanni Rizzo



BARABBA !

a cura di Lorenzo
"Jovanotti" Cherubini

Un miliardo di persone nel pianeta vivono con meno di un dollaro al giorno, non stanno tentando di battere nessun record e non hanno fatto voto di povertà, la loro realtà non è una scelta ma la loro unica possibilità. "Un dollaro al giorno toglie il medico di turno" nel senso che le persone non hanno la possibilità di curarsi e nemmeno di informarsi non possono studiare e nemmeno contribuire in nessun modo a cambiare la loro situazione; l'economia dei paesi nei quali vivono è schiacciata da un debito estero talmente grande che non rimane neanche un soldo da spendere per lo sviluppo delle cose basilari: la salute l'educazione. L'unica risorsa che resta alla popolazione è l'emigrazione verso i paesi più ricchi e poi la storia la conosciamo e sappiamo spesso come va a finire...

"Io adesso mi rivolgo all'Onorevole D'Alema apro il microfono per parlare di questo problema, chissà quanti già le avranno sottoposto la questione ma io vorrei usare il microfono e la televisione, per chiederle da qui di dare un segno profondo alla questione del debito estero di molti paesi del sud del mondo, che sono soffocati dal divario accumulato verso i governi ricchi del mondo cosiddetto industrializzato, paesi che per secoli sono stati colonizzati e poi fatti annegare nel mare di un progresso difficile da sostenere, per carenza di infrastrutture e zero potere decisionale al tavolo per niente rotondo della banca mondiale e del fondo monetario internazionale.

CANCELLA IL DEBITO!

Anche Giovanni Paolo Secondo Papa Wojtyła ha espresso il suo appoggio per Jubilee 2000, che è un'organizzazione nata per fare pressione in quei paesi che possono risolvere la questione, tra questi c'è l'Italia e io mi rivolgo a lei Presidente del Consiglio si consigli con i suoi, e faccia un gesto grande di quelli che cambiano la storia se lei cancella il debito a lei andrà la gloria, e a un sacco di famiglie la speranza per molti è una questione di sopravvivenza, dimostri che la politica non è solo far quadrare i conti di una legislatura D'Alema unisciti a noi non avere paura.

Approfittiamo del Giubileo per ripartire da zero se lei cancella il debito aiuta il mondo intero, lo faccia lei per primo e gli altri le verranno appresso se il Sud non si risollewa non ci sarà nessun progresso, ma solo nuove guerre di disperazione tragedie umanitarie e sovrappopolazione, lo faccia lei per primo e gli altri la seguiranno in fila appoggi il progetto Jubilee 2000.

CANCELLA IL DEBITO!

Presidente del Consiglio io mi rivolgo a lei promuova un incontro del G7 lo dica agli altri sei, mettete la parola fine all'era coloniale non c'è neanche più la minaccia del socialismo reale, che aveva in un certo modo giustificato l'esigenza di sostenere regimi corrotti senza nessuna trasparenza.

CANCELLA IL DEBITO!

Regali questo orgoglio alla nostra generazione inizi lei per primo quest'epoca di trasformazione, se si muovono i politici poi seguiranno i banchieri se lei cancella il debito noi ne saremo fieri, dimostri a tutti che le cose si possono cambiare io la saluto e la ringrazio e torno a ballare.

CANCELLA IL DEBITO!

... LA PRIMA:

"Approfitto delle pagine de "Il Contenitore" per parlare ad un sacco di persone, e lo faccio rivolgendomi a tutta la popolazione: sindaco, parroco, abitanti ed opposizione; vorrei che finisse l'epoca dello strumentalizzare qualsiasi cosa perché esiste ancora la persona che la buona causa sposa, perché c'è tanta gente che fa del bene e magari ad altri non conviene, però mentre colui che si muove non ragiona in logica economica o politica arriva il pesante fiato di colui che da seduto giudica, e allora diventa facile attaccare e ancor più semplice distruggere perché nelle strategie statiche qualcuno deve vincere ed altri devono perdere. Allora volevo solo avvisare che anche quest'anno andremo a fare, la manifestazione per la lotta contro l'AIDS e magari che ne so mi rivolgerò a RDS, per dire che nessuno firmerà candidature di uomini giocattolo o la libertà presunta rinchiusa in un barattolo, aiuterà solamente delle persone che hanno bisogno di una mano un gesto umilmente grande che dovrebbe servire da traino, a tutte quelle persone che ragionano a numeri o a colori che trasmettono a questa società incalcolabili malori, a loro grido - E' l'ora di finirla! - con questa convenienza e catalogazione perché oggi grazie a Dio esiste libertà di espressione e comunicazione; la coscienza con l'interesse da sempre sono in conflitto ed imprenditore di vita è colui che dà molto con zero economico profitto, e mentre la sofferenza va a passeggio e il principio meraviglia oggi è manna percepire uno stipendio che sfami una famiglia. Allora penso che volontà di cambiare il mondo sia tornaconto economico terminante con una cifra con un meno che lo precede e spero che di questo testamento sconveniente qualcuno tra di noi ne sia erede... GRAZIE LORENZO..."

Emiliano Finistrella

PENSIERI & RIFLESSIONI

BONSAI AID AIDS

Eh sì... eccomi qui, pronta per darvi una bella notizia... ricordate l'anno scorso durante il periodo pasquale? O meglio... ricordate tutte quelle bancarelle che vendevano bonsai? E qui "rompipalle" che cercavano in tutti i modi di farvi comprare una piantina? Quelli ve li ricordate? Ma certo... beh, vi dico che io ero tra quei "rompipalle" e che sono felicissima di esserci anche quest'anno!

Eh sì, avete capito bene, anche quest'anno l'ANLAIDS ha organizzato l'iniziativa "Bonsai aid Aids" che ci permetterà di guadagnare tanti soldini (almeno spero!) che aiuteranno tutte le persone malate di aids... un buon modo per divertirsi e nello stesso tempo fare qualcosa di utile.

E' proprio per questo che vi ho avvisato... l'anno scorso siamo stati i migliori proprio perché siamo riusciti a vendere moltis-

simi bonsai grazie a voi, noi vogliamo rimanere i migliori, proprio perché lo siamo davvero e... allora dimostriamolo comprando un bonsai e aiutando così le persone che hanno veramente bisogno del nostro aiuto! Non altro da dire se non... **VI ASPETTO!**

Giorgia Resta

RAGIONANDO RAGIONANDO

Non so bene come mai, ma trovarmi a scrivere su un supporto come questo (il calcolatore) mi mette sempre dei problemi, non riesco a liberarmi completamente nella scrittura di qualcosa, se devo avere sotto le dita una tastiera, anziché un foglio sul quale scrivere come mi è stato insegnato, con una penna. Sarà forse il fatto di poter avere sott'occhio quello che sto scrivendo e la possibilità di correggermi più immediata, ma in realtà credo che sia qualcosa di più importante. Ho sempre sentito di avere un rapporto molto particolare con la tecnologia in generale. Ho notato una sorta di rigetto nei confronti dell'innovazione, anche se da una parte mi attira e anche molto, addirittura in un prossimo futuro dovrei crearla, visti gli studi che sto facendo in ingegneria. E' forse l'idea fissa che tutto quello che faccio lo possa fare da solo, senza l'aiuto di qualche strano ag-

geggio che velocizza i calcoli, che rende il disegno tanto preciso, che riesce a correggere errori eventuali e ad adattare teorie varie ai casi specifici, senza il mio doveroso impegno. Eppure non è una vera e propria insopportazione della macchina sopraffattrice, non mi sento in difficoltà come di fronte a qualcosa di cui non si comprende il funzionamento, carica di una certa forza divina incomprensibile. Io come funziona, in certi casi, lo so, in altri lo sto studiando, ma fino a che punto ne sono interessato? Non riesco d'altra parte a fare un discorso puramente di utilizzo: mi fermo all'acquisizione solo di quello che altri mi propongono, sfruttando le capacità di qualcosa di cui non so nemmeno come funziona il trasformatore che gli permette di accendersi. Quanta gente conosce, nel caso del computer, tutte le specifiche tecniche, le innumerevoli schede, tutti i nomi e le sigle, la componen-

stica più disparata, i programmi, le applicazioni ecc., magari anche qualche rudimento di programmazione, senza avere la minima idea di come anche un frammento di tutto ciò **FISICAMENTE** funziona? Quanti conoscono l'effettivo funzionamento di una scheda RAM, non a cosa serve e cosa fa, ma come è stata costruita, perché è stato pensato un dispositivo del genere, su quali principi fisici e chimici si basa il funzionamento dei vari transistor, cosa è un transistor?! Perché una volta erano necessarie delle stanze intere per avere un computer e oggi stanno in una mano, è soltanto merito della miniaturizzazione che ci permette di avere pezzi sempre più piccoli, o dietro ci stanno degli studi più seri che hanno permesso di rimpiazzare alcuni sistemi per altri più all'avanguardia, mantenendo sempre però alla base lo stesso principio fisico? ...

(CONTINUA A PAG. 14)

PENSIERI & RIFLESSIONI

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA...

Domanda: siete leggeri o pesanti? Premetto che non c'è alcun bisogno di andare sopra una bilancia, davanti ad uno specchio, perché io non intendo la leggerezza o la pesantezza del corpo, ma dello spirito. Sì, perché c'è molta differenza anche lì: le persone con lo spirito leggero sembra che camminino cinque centimetri più in alto degli altri, sembra che navighino perennemente addirittura sopra le nuvole, dove c'è sempre il sole e, qualche volta, il sole, riescono perfino a catturarlo e portarselo dentro quasi per sempre. Quelle con lo spirito pesante ti guardano, ti scrutano e sembra che a loro si debba dimostrare qualcosa di molto buono e convincente, altrimenti... Sono sempre lì, con le loro convinzioni e le loro realtà e le loro statistiche.

Forse questo è il dualismo che sostiene il mondo e forse ci sarà la tanto ricercata "via di mezzo" anche in questo caso. Forse è una delle svariate differenze che fanno girare la vita. I "pesanti" sono i geni, i "leggeri" sono gli artisti. Forse questa è l'insostenibile leggerezza dell'essere. Ma quale essere? Il nostro? E poi, che diavolo mai vorrà dire "l'insostenibile leggerezza dell'essere"? Forse che fisicamente il nostro corpo non è in grado di reggere lo spirito, la mente, le idee, insomma tutto quello che ci portiamo appresso, tutto quello che di noi non si tocca e che fa più paura? Infatti: come ci si può difendere da una cosa invisibile ma che si può sentire fino giù, nel profondo?

Kundera lo sapeva bene che cos'è questa "leggerezza" tant'è che ci ha scritto addirittura un libro, lui faceva proprio questa distinzione tra persone pesanti, cioè terrene, salde, pratiche, magari un po' freddine e persone leggere, che riescono a camminare al di sopra della vita, della loro vita e quella degli altri. Ma le persone leggere non attraggono i loro simili e così per quelle pesanti, no, sono i poli opposti che si attraggono! E voi, forse, riuscite a capirci qualcosa in questa filosofia?

Io ancora non lo so, non so nemmeno se appartengo alla leggerezza o alla pesantezza, magari a tutte e due, io che ho sempre amato le sovrascritte vie di mezzo! Provate a mettervi alla... prova: ce la fate a sostenervi? Riuscite a sostenere i vostri ideali e le vostre emozioni, riuscite a piangere e a ridere, a farlo bene; riuscite ad innamorarvi sul serio, a sentire che il cuore si spacca; riuscite ad incanalare questo amore verso una persona o qualsiasi altra cosa, ad indirizzarlo bene, questo sacrosanto amore, che sta (bene o male) sulla bocca di tutti e dentro il cuore di pochi? E in più, ce la fate ad incazzarvi, incazzarvi sul serio con la bava alla bocca e incutere paura come si deve, ce la fate a stringere in un pugno le vostre convinzioni e sbatterle sul muso di chi con voi fa il prepotente e asserire poi: "...non ci torno indietro!?" Ce la fate a chiedere scusa e capire dove sta lo sbaglio, ce la fate a tornare sui vostri passi, ce la fate a capire che, in fondo, siamo donne e uomini e il colore del sangue è uguale per tutti? Beh allora forse fate parte dei "leggeri". Ce la fate a crescere, a mettervi da parte; ce la fate ad imparare quando ne viene il momento? Ce la fate a soffrire mantenendo sempre la solita dignità? Ce la fate a divincolarvi fra le "equazioni" e le geometrie ultra-applicate della vita; a rimanere fermi e impassibili se qualcuno vi fa girare le scatole e alla fine rifilargli una bella rispostina mediamente moralistica e un tantino ironica? Ecco, allora voi fate parte, invece, dei "pesanti". E né i "pesanti", né i "leggeri" rappresentano il bene o il male.

Questa è tutta roba difficile, questa è la leggerezza dell'essere che si fa fatica a sostenere! Che si fa fatica a capire e giudicare! Io l'ho letto il libro di Kundera e forse quello che tra le sue righe voleva comunicare non è proprio così, ho espresso soltanto i miei pensieri nati mentre leggevo i suoi, così tristi. A mio modesto parere non è proprio un libro "spinto", come ho sentito sostenere da alcuni o come vuole che sia la leggenda: è un libro contemporaneo e un po' amaro di vite vissute con amore, un amore talvolta troppo travolgente ed esagerato, un amore strappato e sprecato. Vite vissute con semplicità da personaggi divisi tra chi vuole il lieto fine e chi sembra proprio ne voglia fuggire apposta, per sostenere quel ruolo di etereo e fuori dalle righe, che ad ogni folata di vento sale su. Concludo questo insieme di parole, che, se hanno un senso oppure no, naturalmente lo lascio decidere a voi, le quali hanno semplicemente trovato spunto dall'opera dello scrittore ceco e poi sono andate per la loro strada, sicuramente non seguendo fedelmente la traccia che magari la trama del libro poteva suscitare. Ma chissà se chi lo ha letto si trova d'accordo con me o chi non l'ha ancora fatto ora ne ha anche un minimo desiderio, il mio consiglio è: apritene le pagine e arrivate fino alla fine, sarò curiosa di sapere se siete rimasti lì o se siete volati via!

Simona Castellarin

CI SIAMO ANCHE NOI!

STORIE INVENTATE DAI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

IL BOSCO STREGATO

GIORGIA: C'era una volta un bosco. Nel bosco c'erano tanti alberi grandi con le foglie verdi, gialli e marroncine. C'erano anche i cespugli e le tane degli animali. **FEDERICO:** Dal cespuglio, che era nel bosco, spunta una strega. La strega brutta, con il naso lungo e appuntito vede un bimbo e gli dice: "Dove vai?". **LUCA C.:** Il bimbo risponde: "Ero venuto nel bosco per raccogliere le noci, ma ora non trovo più la strada per ritornare a casa! Mi puoi aiutare a cercarla?". **FRANCESCA:** La strega cattiva prende il bimbo per un braccio e lo porta a casa sua perché non lo vuole più mandare dalla mamma. **ELISA:** Quando arrivano a casa della strega il bambino si mette a piangere e dice: "Voglio andare via di qua... voglio andare a casa della mamma". **CLAUDIO:** Quando viene notte la strega va a dormire allora il bimbo spalanca la porta e scappa nel bosco. **LUCA M.:** Nel bosco incontra un orsetto bruno che gli chiede: "Dove vai? Dove scappi bambino?", "Voglio andare dalla mia mamma" risponde il bambino "... ma non conosco la strada". Allora l'orsetto gli insegna la strada e lo accompagna. **FEDERICO:** Il bambino abitava in una fattoria dove c'erano tanti animali: cavalli, maiale, gallo, asino piccolo e i pulcini. La mamma era alla finestra e lo stava aspettando ed era un po' preoccupata perché non lo vedeva arrivare. **LUCA C.:** Ad un certo punto la mamma vede arrivare l'orso **CLAUDIO:** e la mamma si spaventa ancora di più **FRANCESCA:** perché pensa che l'orso abbia mangiato il bimbo **ELISA:** ma poi vede spuntare dal bosco anche il bimbo ed allora **GIORGIA:** la mamma corre incontro al figlio e **LUCA M.:** gli dà un bacino e per ringraziare l'orso gli prepara una torta di mele. **RICCARDO:** La mamma voleva tenere l'orso nella fattoria però aveva paura che mangiasse gli animali; allora lo rimanda nel bosco a vivere con la sua famiglia e gli promette che può ritornare alla fattoria tutte le volte che vuole però non deve mangiare nessun animale che sta nel recinto ma solo la torta di mele!

CAMMINANDO TRA I VIOTTOLI DELL'EMOZIONE

Camminavo per la strada con l'aria fredda che mi picchiava in faccia e gente indifferente che non sfiorava la mia mente mi veniva contro, camminavo con il pensiero fisso di questo articolo e la smania di trovare qualcosa di interessante da mettere nero su bianco... ma nulla.

Mi sentivo la mente vuota come un cartone finito di succo di frutta. Sensazione terribile di impotenza.

Neanche pensando alle esperienze più belle della mia vita dalle più brutte riuscivo a trovare ciò che stavo cercando a cui sembrava tutto così semplice (a sentire lui era tutto così semplice): "... APRI LA TUA ANIMA... "... CONDIVIDI..." "... SII TE STESSA..."

Sii te stessa... questa frase che mi era sembrata così inutile, ad un tratto come un lampo, mi si catapultò davanti. Ciò che dovrebbe essere così semplice e naturale "essere ciò che si è" riesce così complicato... a volte non riesce affatto. Come può essere? E' fuori da ogni logica è contro ogni istinto, però ho capito che le maschere che spesso indossiamo per vivere sono difficili da togliere... maschere ... sì maschere! Sarebbe ipocrisia dire che non è così: quante volte lo si fa per il quieto vivere? Raggiungere compromessi con le persone che ci sono attorno (o intorno?) giusto ma annullarci o essere ciò che non siamo ci porta a stare male con gli altri e soprattutto con noi stessi.

Non mi metterò certo a dire cose come... "E' colpa della società...", oppure "... Siamo costretti a farlo..." perché non è così, dipende solo da noi. Spesso pensiamo che ciò che ci riguarda più da vicino, più intimamente, possa non interessare a nessuno, invece molte delle nostre esperienze, sensazioni, emozioni, pensieri possono aiutare o comunque arricchire gli altri, allo stesso modo NOI non dobbiamo chiuderci ma ascoltare (... non solo le parole ma anche i silenzi del cuore...).

Continuavo a camminare ma ora non solo con le mie gambe, anche con i pensieri, ho camminato fino ad arrivare al sole in mezzo a persone che non erano più indifferenza ma vite nascoste e mondi nuovi.

Chiara Simoncini

LO SCANTINATO

(Le Grazie)

È riaperta la scuola di recitazione! Proprio così dopo le continue richieste del nostro Centro e quelle dei frequentatori alla giunta comunale, possiamo oggi riproporre una delle esperienze forse più positive della storia dello "Scantinato". La cosa più singolare è che il sottoscritto era lontano anni luce dalla realtà teatrale. Teatro? Cosa sarà mai? Non è superato ormai? Già mi figuravo attori vestiti con costumi normanni, dotati di degni copricapi "cornuti", su di un palco addobbato da una sceneggiatura epica, che accompagnati da gruppi corali, enfatizzavano liriche incomprensibili. Oppure attori impomatati, dal viso bianchiccio, che con occhi neri e pesti saltellavano di qua e di là per il palco, recitando accorati, storie patetiche e melense! Niente di tutto questo! Ringrazio ancora chi mi aveva convinto a intraprendere questo corso, poiché io all'inizio ero fortemente scettico. Pensavo che era roba per poche persone, una cosa di culto o per pochi convinti della sacralità del teatro, non certo per tipi comuni come me: fondamentalmente timidi che ridono per guardare fisso negli occhi una persona. Ostacoli inesistenti o comunque facilmente superabili, perché di tutto questo corso la cosa che ne abbiamo tratto è stato proprio il divertimento! Divertimento ottenuto nel modo più semplice: conoscendo se stessi e gli altri, fino a costituire un gruppo affiatato, il quale si poneva in situazioni ed esperienze non comuni nella quotidiana routine! Basta solo lasciarsi andare, all'inizio può sembrare un po' singolare, ma non viene mai meno il divertimento. Il corso prevedeva oltre a un lavoro di gruppo, anche una semplice ricerca interiore che molte volte nella vita quotidiana, intenti a risolvere i propri impegni, tralasciamo in un angolo del nostro io più remoto. C'è poi il discorso dello spettacolo! Pur sapendo ognuno di noi di non essere attori teatrali e che tutto ciò è come un gioco, avvertire l'atmosfera che si respira all'inizio, durante e alla fine, quando il pubblico applaude è indescrivibile. Senti una specie di grinta che scaturisce dentro di te, un'energia che pervade tutto il corpo appagato del risultato raggiunto insieme.

Marco Barbera

In questa specie di articolo senza titolo volevamo puntare il nostro obiettivo sulla nostra comunità, facendo riferimento all'anno 1999...

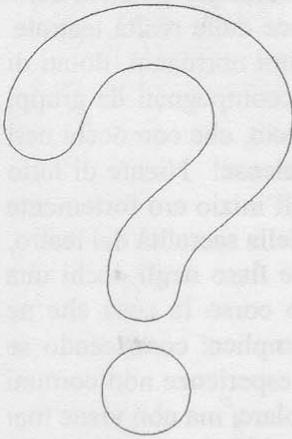
Volevamo augurare BUONE SPERANZE ai neo battezzati: MARCO FAIETTI, JACOPO LEGGE, YARI MASSIMO LEGGE, MARIKA INTORCIA, GLORIA BERGHICH, COSTANZA PISANO, SILVIO ALDO MORA.

Inoltre volevamo augurare BUONA FELICITA' con l'augurio di generare NUOVE BUONE SPERANZE ai neo sposini: MASSIMILIANO BLANDINO e ELISABETTA DEL BUONO, FRANCO DI BONITO e ALESSANDRA BRANDI, ALESSANDRO ROSSI e RAFFAELA PATRONI, DAVID MACCIONE e MARINA BUZZACCHINO.

Infine volevamo fare UN ETERNO SALUTO ricordando la memoria dei nostri cari defunti: ESIA ZIGNEGO, DINO D'IMPORZANO, ELSA SOMMOVIGO, LUIGI PEDERZOLLI, GAETANO LUBRANO, LAURA PANARI, DAMERINA VIVALDI, LUCIANO SANDRI, GIORGIO PASINI, ALIDA CASCELLA, ARISTIDE MONTANI, CATERINA D'ISANTO, GIUSEPPE ARTIACO, DANTE CANOSSA, ROSA PAITA, MATTEO FULVIO BARDI, GIUSEPPE LAVAGNINI, CESARE MERANI.

FEZZANO E LA SUA STORIA

PER AVERE UNA FOTO... CI VORREBBE UN ARTICOLO...



Questo grosso punto interrogativo vuole essere un'attenuante al fatto che questo mese non ho trovato nessun "fezzanotto" che mi scrivesse un articolo. E' la prima volta, da quando ho ideato questo angolo, che mi succede una cosa del genere... spero che sia anche l'ultima. D'altra parte capisco che il mio lavoro diventerà sempre più difficile, per il motivo che tutti potete immaginare. Lancio un accorato appello a tutti coloro che, in seguito, vorranno aiutarmi a ricomporre i tasselli di questo meraviglioso mosaico. Vi prego con tutto il cuore, trascrivete su di un foglio i vostri ricordi e fatemeli avere, provvederò ad abbinarvi la fotografia che più si addice. Fiducioso di potervi ringraziare sin dal prossimo mese, vi ringrazio anticipatamente.

Gian Luigi Reboa

DAL BRASILE...

Mi è stato chiesto per la seconda volta di scrivere un articolo per il vostro giornale, sono molto contento di farlo anche se lo scrivere non è mai stato il mio forte! Come ben sapete in Gennaio sono tornato insieme a Daniele in Brasile per lavorare come volontario nei progetti di recupero di meninos de rua; questi progetti cercano di riscattare la dignità umana di bambini ed adolescenti in situazione di rischio sociale, offrirgli mezzi per sviluppare il loro affetto e sviluppare un concetto nuovo di vita. Formare dei cittadini capaci di affrontare le difficoltà future della società, attraverso la costruzione di un progetto personale di vita.

Queste parole sono messe in pratica da molti educatori che con salari minimi, affrontano questo lavoro come una missione.

La mia seconda esperienza come volontario è stata buona, anche perché conoscevo già l'ambiente e le persone. In un mese non è possibile lavorare vedendo dei frutti, in un mese il volontario è soltanto un visitatore che osserva progetti senza potere permettersi d'esprimere giudizi su un lavoro diverso in una cultura differente, non inferiore come altri credono ma soltanto differente.

Ho avuto anche l'opportunità di conoscere le madri ed uno dei bambini da voi aiutati, non esistono parole per spiegare la loro gratitudine che non traspariva soltanto dalle parole per spiegare la loro gratitudine che non traspariva soltanto dalle parole ma anche dai loro umili visi, dai loro semplici gesti dalle loro preziose esistenze, è affascinante vedere come due paesi così distanti siano uniti da due bambini.

In questo mese ci siamo anche divertiti cercando d'immergerci in una cultura lontana ma molto interessante dove le persone vivono intensamente ogni giorno ed ogni momento pur sapendo che non sono rispettati i loro diritti. E' incredibile vedere come le persone sono allegre consapevoli di tutto questo.

Riccardo Padula

La nostra Associazione (Restaurando e Repubblica) coglie l'occasione per ringraziare Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa che hanno dato un prezioso contributo alla vendita dei nostri calendari. Vi ringraziamo ancora con l'impegno di inviarvi appena pronto il resoconto di ciò che abbiamo ricavato da tale iniziativa.

Alessandro Sammartano

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE
HANNO ADERITO CON TANTA GENEROSITA'
A QUESTA INIZIATIVA... GRAZIE DI CUORE!

LO SCOOP

ANDREA VALENTE, UNA PECORA NERA!

Probabilmente se qualcuno di voi chiedesse ad Andrea Valente qual è il suo "hobby" preferito, vi risponderebbe "disegnare pecore". La sua attività "ludico professionale", come lui la definisce, è iniziata il 23 settembre 1990 con la pubblicazione di una sua vignetta sul "New York Times". Tornato in Italia, a Milano, nell'estate del '91, ha cominciato a collaborare con il "Corriere della Sera", la trasmissione l'Albero Azzurro e Linus. Inoltre ha contribuito alla realizzazione del libro "Buon Compleanno Cinema" edito da Comix. E' all'inizio del '95 che la pecora nera fa la sua prima comparsa... La pecora nera è un modo di essere forse quello che gli inglesi definirebbero uno "state of mind". La pecora nera vive con passione. Non ha perso la capacità di stupirsi ed emozionarsi nei confronti di ciò che la circonda. Fa del sognare la sua principale attività di pensiero, è istintiva e vive tutto come se fosse la prima volta. Non cerca di essere alternativa a tutti i costi, anzi il suo essere diversa dalle altre pecore bianche, è semplicemente l'aver riscoperto la parte "nera" che è in lei, la stessa che nel resto del gregge tende a rimanere invisibile fino a quando non riuscirà a prendere il sopravvento... forse perché "bianche si nasce, nere si diventa!"... ora è il momento di lasciare la penna a lui... anzi a lei! (Silvia Mucci)

Ciao ragazzi! Sono Andrea e nella vita disegno pecore. In

realtà di pecora ne disegno una soltanto (nera, per essere precisi) ma negli ultimi anni l'ho messa su carta talmente tante volte che potrei fare concorrenza all'intera Sardegna. In realtà non c'è un motivo ben preciso, né una ragione filosofica, che mi abbia portato ad inventare questo gomitolo col sorriso. Di sicuro il c... ci ha messo del suo. Ma cosa pensate?!? Io volevo dire il caso! Sta di fatto che convivere con una pecora nera (e lo faccio ormai da cinque anni) senz'altro colora le mie giornate. Ed anche le nottate, perché mi piace molto lavorare di notte. Il primo anno, come Geppetto con Pinocchio, la ho cresciuta, levigandola qua e là, insegnandole le espressioni tra il furbo e il sognatore, ed ho cercato di darle una certa personalità che la rendesse orgogliosa di fare parte di questo mondo di carta. Ma da quando si è resa conto che essere pecore nere è una vera e propria fortuna, qui chi comanda è senz'altro lei. E io mi adeguo con allegria. Lei vuole andare a una festa? Io le devo fare i biglietti d'auguri. E vi dirò che è andata a talmente

tante feste che di disegnare biglietti non ne posso più. Lei va a scuola? Come potrebbe farlo senza il suo personalissimo diario? E così ogni anno le do la sua bella agenda, che, dopo pochi giorni, è immancabilmente zeppa di frasine, ritagli, foto e cavolate varie. E guai se ci metto il naso! Insomma, ogni cosa che fa, devo per forza farla anch'io.

In questo periodo ha la passione per la lettura, che è una gran cosa, è vero. Ma invece di andarsene tranquilla in libreria, vuole che il libro glielo scriva io! Così oltre che disegnare, ora mi son messo anche a scrivere. Il libro sarà pronto in settembre, ma voi non diteglielo, perché vorrei farle una sorpresa.

Insomma, questo sono io: prigioniero di una pecora nera. E guai a chi mi libera! Vuoi saperne di più? Vieni a trovarmi su Internet:

www.lapecoranera.it

Adesso devo rimettermi a disegnare, perché se quella torna e non mi trova col pennello in mano sono guai! Ciao!

Andrea Valente



**CIAO
CONTENITORI!**

PRO LOCO

IL VOLONTARIATO

In questi giorni ho iniziato a svolgere volontariato nei servizi ausiliari della Pubblica Assistenza delle Grazie. Ho deciso di fare questo per diversi motivi: il primo è che non si può criticare, chiedere, pretendere, se siamo i primi a stare con le mani conserte aspettando sempre chi siano gli altri a muoversi.

Un altro fattore che mi ha spinto a dedicare alcune ore per questa attività è il vedere persone anziane lasciate sole a districarsi nei labirinti delle nostre strutture pubbliche.

In Italia il volontariato nel servizio sociale ha un'importanza enorme, direi quasi indispensabile per il prossimo, in quanto

sappiamo bene che quando si parla di tagli, a essere colpiti sono sempre la Sanità, i Trasporti, ecc., a danno sempre delle classi più deboli della popolazione.

In questi casi il cittadino si rivolge sempre più a queste associazioni che senza scopo di lucro cercano di aiutare il prossimo.

La Pubblica Assistenza delle Grazie sta inviando in questi giorni una lettera a tutti i Loro Soci, NON per chiedere denaro, ma PERSONE.

Persone disponibili ad effettuare servizio in autoambulanza, servizi ausiliari (accompagnare persone ad effettuare analisi del sangue, te-

rapie, ecc.) o anche a rispondere il centralino. Tutto questo anche per poche ore al mese, per non dire no a chi ha bisogno.

La Pro Loco di Fezzano si unisce a questo invito, estendendolo a tutti gli abitanti del Fezzano, ritenendo il servizio che svolge la P.A. delle Grazie insieme a quella di Porto Venere vitale per le frazioni del nostro Comune.

Sono certo che gli abitanti del Fezzano, sempre pronti ad aiutare il prossimo, rispondano a questo appello.

Roberto Sandri



CALENDARIO BENEDIZIONE FAMIGLIE FEZZANO - ANNO 2000

- ❖ 13/3 ALLORIA + CASE NUOVE ALLORIA
- ❖ 14/3 SCALINATA ALLORIA + VIA DELLE VILLE + VIA D'IMPORZANO
- ❖ 15/3 VIA VECCHIA + VIA REBOA dal n° 56 al n° 40 compreso
- ❖ 20/3 VIA REBOA dal n° 38 fino in cima al Fezzano
- ❖ 21/3 VIA ROSSI + VIA RUGGERI + VIA DI SANTO + VIA SAN GIOVANNI
- ❖ 22/3 VIA PROVINCIALE dalla Siberia al n° 37 compreso
- ❖ 23/3 VIA PROVINCIALE dal n°43 fino alla Villa
- ❖ 27/3 VIA GALLOTTI dal Tritone al n° 72 compreso
- ❖ 28/3 VIA GALLOTTI dal n° 76 alla fine + VIA PAITA
- ❖ 29/3 PIAZZA VALLETTA + VIA DELLA FONDEGA
- ❖ 30/3 VIA ARTIGLIE' + VIA PROVINCIALE n° 55
- ❖ 03/4 VIA XXV APRILE + VIA SENTINELLA

LA BENEDIZIONE PASQUALE E' RICORDO DEL BATTESIMO E MEMORIA DELLA REDENZIONE OPERATA DA CRISTO. ACCOGLIAMOLA VOLENTIERI E, SE POSSIBILE, TUTTA LA FAMIGLIA SIA RIUNITA. LE BENEDIZIONI INIZIERANNO ALLE ORE 10.00 CIRCA FINO ALLE 12.00. SE NECESSARIO RIPRENDERANNO ALLE ORE 14.00.

Don Giuliano Canossa



I LITFIBA FINITI? CHE NESSUNO S'ILLUDA!

70 che parlo di musica?... ah... ah... ah... sono zero come la farina! Chiunque legga abbia un po' di comprensione e capisca che chi sta digitando sulla tastiera del computer in questo momento, è un vero incompetente in materia.

Finito questo breve ma preciso preambolo mi immedesimo subito nell'argomento, ossia le mie considerazioni sul nuovo album dei "nuovi" Litfiba.

Purtroppo, come tutti sanno il glorioso gruppo fiorentino si è sciolto ed il grande Piero è stato per così dire rimpiazzato da un tale di nome Gian Luigi Cavallo detto Cabo, chiaro e palese clone di Piero Pelù. Devo essere sincero, non mi sarei aspettato un lavoro così ben fatto ed invece, mi sono dovuto ricredere quando il 13 gennaio o giù di lì sono entrato nel negozio ed ho comprato l'attesissimo *Elettromacumba*. Dopo averlo ascoltato una decina di volte, sia in casa che in macchina, sono rimasto piacevolmente sorpreso dai testi specialmente di due o tre canzoni (es. *Elettromacumba* e *Spia*) nelle quali ha trovato dei testi molto belli accompagnati da una musica che non ricorda assolutamente quel Rock duro dei primi Litfiba, ma che non è neanche "pacata" come quella dell'ultimo cd "Infinito" il quale, proprio per questo motivo, ha trovato moltissimi pareri negativi.

Devo essere sincero, parlando con diverse persone, ha trovato pareri discordanti su questa prima fatica dei "Nuovi Litfiba": c'è chi dice che questo



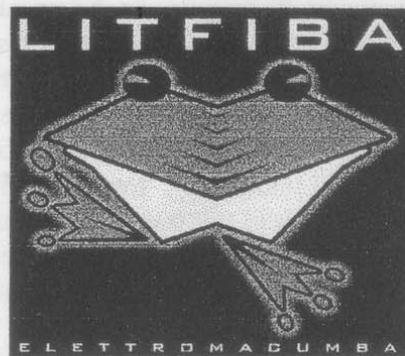
cd musicalmente è simile all'ultimo cd dell'accoppiata Pelù-Renzulli, mentre c'è chi sostiene che *Elettromacumba* sia tornato a rispecchiare il vecchio modo di fare musica dei Litfiba. A mio (molto, molto, molto) modesto parere ritengo che il nuovo cd dei Litfiba non sia né simile a "Infinito", né tantomeno simile al vecchio rock duro dei Litfiba, ritengo semplicemente che sia un cd a sé, un po' lontano dagli schemi se vogliamo, un cd che nessuno credeva fosse così (visto le dichiarazioni di Ghigo che esprimeva tutto il suo desiderio di ritornare a fare rock duro), un cd che nonostante sia molto bello non entrerà nella storia come invece lo sono entrati album del calibro di "El Diablo", "Spirito", "Mondi Sommersi", ecc.

Un'ultima cosa: spero che Gian Luigi Cavallo detto Cabo non incorra nell'errore madornale (credo che comunque l'abbia già commesso) di diventare il clone di Piero Pelù, in quanto certe movenze, certe gestualità, certi look, sono impossibili da imitare, di Pelù ne esiste uno solo e credo che nessuno sarà mai in grado di imitare quello che lui sa trasmettere in un concerto.

HOT HIT
La classifica dei cd
più venduti alla Spezia

- 1 *Sanremo 2000 - Compilation*
- 2 *Stagioni - Francesco Guccini*
- 3 *Aquarium - Aqua*
- 4 *The ultimate collection
Barry White*
- 5 *No man's land - Hevia*
- 6 *Enema of the state - Blink 182*
- 7 *Rainbow - Mariah Carrey*
- 8 *Kaleidoscope - Kelis*
- 9 *Reload - Tom Jones*
- 10 *The screen behind the mirror
Enigma*

In collaborazione con
De Bernardi
Antica casa musicale
La Spezia - via Prione
61
Tel. 0187/732705



LETTURE ANONIME

IL GIORNO DELLA CIVETTA

Questo libro scritto diversi anni fa da un grande della nostra letteratura italiana, Leonardo Sciascia, parla della sua Sicilia, del male endemico che la attanaglia, delle persone che lottano contro questo cancro: la mafia.

Un libro che rimane sempre di attualità, dove Sciascia, in un passaggio molto bello, mette a confronto, il vecchio capo mafia, che pur essendo fuorilegge, rispetta le vecchie regole della mafia, e il giovane capitano dei carabinieri che lotta contro di lui e riesce a farlo arrestare.

Nel dialogo tra le due parti, il capo mafia gli ricorda che in Sicilia esistono tre categorie di persone: gli uomini, i mezzi uomini, i quaraqqua.

Dove gli uomini hanno il coraggio delle loro azioni, dicono quello che pensano, lottano per le loro ragioni.

I mezzi uomini stanno nelle loro case, non si "intromettono" nella vita sociale del paese, abbozzano alle angherie, pagano tacitamente la tangente, sperando in una vita migliore e/o di lasciare il loro paese.

I Quaraqqua sono invece quelle persone che pur di mettersi in mostra a chi comanda, si genuflettono in maniera servile, fanno la spia, rendono favori ai boss locali, pur di avere "un posto al sole", per essere poi oltraggiati, offesi, schiaffeggiati quando non riescono a fare il loro vile servizio. Senza mai reagire in quanto devono favori a questi boss, pena la loro scomparsa, sia fisica che di carriera.

Un libro molto bello che troverete in tutte le biblioteche... fezzanotti ve lo consiglio, leggetelo!

L'anonimo do Fezan

RAGIONANDO RAGIONANDO

(CONTINUA DA PAGINA 6)

Cos'è una valvola? Come è stato possibile rimpiazzarla con un transistor? Conserva le stesse caratteristiche, ci permette di avere lo stesso risultato? Con quali basi chimiche? Il comune utilizzatore queste cose non le sa, non ha idea di quali siano le leggi fisiche di elettromagnetismo che stanno alla base di tutto questo, molto probabilmente non gli interessa nemmeno, l'importante è che in questo trovi il supporto per quello che gli è più utile o di divertimento. Io alcune di queste cose le conosco, non mi presento da spettatore completamente passivo, ma c'è qualcosa che non mi piace lo stesso. Forse sento la cosa come innaturale, vedo davanti a me qualcosa di inanimato, oppure è un inconscio rifiuto dell'avanzamento tecnologico. Potrebbe essere una sorta di pigrezza mentale, non volere che le cose procedano più velocemente di quanto il mio cervello possa fare, avere paura di non riuscire più a stare al passo coi tempi, finché le cose sono alla mia portata può andar bene, ma poi? A voler ben vedere forse non è questo (speriamo, se no gli studi che sto facendo sarebbero molto inutili!), forse è il fatto di non riuscire facilmente a collegare i fenomeni elettrici alla base dell'elettronica con il lavoro: l'esperienza di tutti i giorni ci permette di capire cosa significa fare un lavoro meccanico, tutti sentono la fatica nel sollevare un peso, nello spingere qualcosa, anche solo nel camminare, e possono quindi capire il lavoro di un ascensore o di un'automobile; più difficile è immaginare l'effetto quotidiano del lavoro elettromagnetico, la corrente arriva alle nostre case per poi farne tutto quello che si vuole, ma apparentemente senza fatica. E' difficile pensare che la corrente elettrica per muoversi deve compiere un lavoro, per opporsi alla resistenza che le cariche incontrano nel loro cammino. Gli effetti non sono evidenti, al massimo si può notare un leggero riscaldamento dei fili elettrici; il sole ci scalda grazie alle onde elettromagnetiche, ma ai nostri occhi risulta come qualcosa di magico, anche un effetto così evidente non è ricondotto al concetto di lavoro. Penso sia questo il motivo per cui sento un certo fastidio nell'usare il computer, mettermi con le dita su una tastiera di plastica che basta premere lievemente per ottenere istantaneamente l'effetto desiderato sul video, un oggetto che spesso non funziona, non perché c'è qualche pezzo rotto, ma perché c'è qualche bit di troppo nella coda di un file che blocca l'intero sistema. Ecco, quei bit fanno anch'essi un lavoro, ma io non riesco a vedere come lo fanno, posso solo notare il risultato. E' troppo difficile collegare il loro lavoro, quello che posso vedere sul sistema, e il lavoro che fanno gli ioni nei transistor del microprocessore e della memoria, il campo magnetico sulle leggere affossature degli hard disk, gli elettroni nel tubo catodico dello schermo, quello che è il vero effetto della natura nel funzionamento di tutto quello che ci circonda.

Danilo Morlando

I SOLITI IGNOTI...

... LA SECONDA:

PISSANDO EN MA'

'n to sbatissò do mà
assòn andao a pissà
tramèsò a doi scogi
en grosso favolo
o me stava a mià.

E mentre o me miava
o largava e o sarava
i grossi denti
e o li fava scrosdà
come so me voesse parlà.

Chisà cosa m'aveà ito
sbattedo i grossi denti
m'aveà mandao di assidenti
pe avè osao de pissà
'n to sbatissò do mà.

E mentre o me parlava
cianin cianin ho capio
c'ò l'ea n'ato c'à ne dovevo fa
anche so l'ea en favolo
a l'ò dovevo rispetà.

A me sòn sentio en difficoltà
e senza vergogna ao devo di-
chiarà
a faccià me sé avvampà per
avè pissào davanti ao favolo
'n to sbatisò do mà.

Vaudo De Bernardi

... Tutti voi vi chiederete: "Ma che ci fa la poesia di Vaudo De Bernardi nell'angolo dedicato alle riflessioni del nostro Anonimo do Fezan?"... beh, dovete sapere che il nostro redattore Vaudo mi ha pregato di concludere la sua poesia così: *L'AMICO VAUDO TIENE A PRECISARE CHE I SUOI SCRITTI SONO SEMPRE FIRMATI...* Le voci, come di regola, circolano alla velocità della luce nel nostro piccolo paese e sono venuto a sapere che ormai sono quasi tutti convinti che il tanto misterioso Anonimo do Fezan sia Vaudo, che dietro una maschera di anonimato, dice quello che non si sognerebbe mai di dire. Quanto ho riso! E sapete perché? Perché forse nessuno conosce bene quel grande uomo che è Vaudo De Bernardi. Vaudo anonimo? Ah, ah, ah... come non posso sganasciarmi dalle risate?!? Vi ricordate il test anonimo di gradimento comparso circa un anno e mezzo fa nel nostro mensile? Bene, lui nello spazio dei consigli scrisse: *L'UNICO APPUNTO CHE FACCIÒ E' CHE QUESTO TEST DOVREBBE ESSERE FIRMATO DALLA GENTE PERCHÉ OGNUNO DI NOI SI DEVE ABITUARE AD ACCOLLARSI LE PROPRIE RESPONSABILITÀ...* e così corredò il suo questionario con una gigantografia, la sua firma! Come non posso ridere sentendo queste illazioni? Ne approfitto, personalmente per ringraziare Vaudo, per la persona che è, per avermi insegnato tante belle cose, per essere il nonno di un nipote eccezionale che dalle sue radici ha succhiato tanto.

Chiusa la parentesi ne vorrei aprire un'altra, l'ultima: il nostro amico Anonimo do Fezan. Tutta "colpa" mia se scrive in questo giornale e credetemi, lo dovrete sopportare per molto! Autorità? Tutt'altro, dimostrazione di volontà ed affetto. Ho sentito tanti sparare a zero su di lui (forse argomenti sconvenienti?) e continuo a sostenere che sarebbe grandioso se si firmasse, però, mentre quelli che criticano se ne stanno con le mani in mano, le sue missive costantemente ogni mese si presentano al mio indirizzo. Allora chi è che ha più volontà? Chi è più degno di mia personale considerazione? Sai, ti confesso, anch'io ho letto il tuo articolo sui cani e conosco benissimo quel "cane di razza non so cosa" che risulta la felicità di un uomo che per me rappresenta tutto, rappresenta l'ideale e l'amore, un palombaro che mi ha insegnato ha respirare anche sottoterra, ma so che tu non volevi ferirlo, ma denunciare la sporcizia e quindi qui pubblicamente confesso: **MI HAI FATTO RIFLETTERE PERCHÉ, CON AL GUINZAGLIO UN CANE, NON POCHE VOLTE SONO STATO CAUSA DI SPORCIZIA ... GRAZIE DI CUORE!**

Emiliano Finistrella

LA STRISCIA... DI DAVIDE SCOGNAMIGLIO



IL MURETTO

UNA STUPENDA SORPRESA

Siamo estremamente contenti di pubblicare la lettera che il "nostro" bambino Ranolpho ha spedito dal Brasile alle nostre piccole paesane Daria ed Elisa dopo aver ricevuto i disegni delle due bambine fezzanotte... ecco a voi la lettera tradotta dallo spagnolo in italiano da un volontario dell'associazione:

Sao João do Paraíso, 16 Febbraio 2000

Ciao Daria ed Elisa,

sono stato molto contento di ricevere la vostra lettera ed il disegno. Vi scrivo per farmi conoscere un po' meglio, come già sapete mi chiamo Ranolpho, sono dell'entroterra dello stato di Rio de Janeiro, dove abito con i miei nonni.

Mia mamma lavora in un istituto beneficente per bambini abbandonati: la Sao Martinho di Rio de Janeiro, che si trova a 380 Km di distanza dalla città in cui abito.

Il giorno 11 Aprile ho compiuto quindici anni, frequento la seconda media.

Mi piacerebbe ricevere le vostre fotografie.

Un bacio a tutti e molta felicità.

Buon 2000!

Ranolpho Estacio d. S. Neto

IL POZZO DEI DESIDERI

(CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA)

...Auguriamoci che aumentino sempre coloro che vogliono aiutarci raccontando qualcosa, compreso "l'anonimo do Fesan" che, dato le mie idee, non mi dispiacerebbe se si firmasse (lo ringrazio, comunque, per le parole rivolte nei miei confronti contenute nella lettera, naturalmente anonima, ricevuta da Emiliano). Voglio inoltre ringraziare i nostri redattori esterni che puntualmente ci fanno pervenire i loro articoli e, come già detto, tutti coloro che, in seguito, vorranno unirsi a noi... a proposito di redattori esterni, sono entusiasta, e spero anche voi, di avere tra noi "Jovanotti", "mi mordo le mani" per non aver visto direttamente la trasmissione ma, leggendo il giornale il giorno seguente, posso solo dire: "LORENZO, SEI GRANDE!". Ciò che chiedo alla seconda monetina è, come avrete capito, di poter festeggiare "Il Contenitore" per tanti anni ancora.

La "terza monetina" per chi la lancio?... E' l'ultima che mi è rimasta, non vorrei peggiorare ulteriormente la situazione! In un anno pur non buttando monetine, il pozzo si è ingrandito notevolmente. Io rischio, lancio "la terza" sognando di sapere che un giorno, in Liguria, esisterà un paesino meraviglioso chiamato... FEZZANO!

Gian Luigi Reboa

IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno
a cura dei giovani
della parrocchia
San Giovanni - Fezzano
volume 4, numero 2 (31)
Marzo 2000

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini

Marco Barbera

Gianfranco Berghich

Saul Carassale

Simona Castellarin

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

Fabrizio Chirotti

Andrea Cristelli

Alessandro De Bernardi

Vaudo De Bernardi

Davide De Simone

Gian Claudio Di Siena

Nicola Farina

Emiliano Finistrella

Ilaria Finistrella

Rosario Finistrella

Mauro Giusti

Giovanni "Tatto" Milano

Daniele Marchetti

Francesca Melotti

Daniilo Morlando

Silvia Mucci

Federica Pintus

Gian Luigi Reboa

Giovanni Rizzo

Roberto Sandri

Chiara Simoncini

Anna Villaggio

I bambini della scuola materna di Fezzano.

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Fotografie di:

Gian Luigi Reboa

Stampa:

Emiliano F. e Roberto Sandri

Luca e Serenella

In questo numero hanno collaborato: Rosalba Manetti, Riccardo Padula, Giorgia Resta, Andrea Sammartano, Davide Scognamiglio, Andrea Valente, Florens Vincenzi.